



Lista Civica “FRAZIONI e CASTELFRANCO”

Castelfranco Emilia, 24 ottobre 2020

Spett.le
Unione Comuni del Sorbara
Servizio SUAP - Sportello Unico per le
Attività Produttive
Via Circondaria Nord n. 126/b
41013 CASTELFRANCO EMILIA (MO)

OGGETTO: OSSERVAZIONI presentate dalla Lista Civica FRAZIONI E CASTELFRANCO in persona dei consiglieri comunali Silvia Santunione e Andrea Temellini a: PROCEDURA IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE L.R. 20 APRILE 2018, N. 4 per il progetto “ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI GHIAIA E SABBIA NELLA CAVA DEL POLO 12 DENOMINATA “FORCAIA D1” CON CONSEGUENTE SISTEMAZIONE MORFOLOGICA E VEGETAZIONALE DELLE AREE” – SU 245/20, ubicata in Via Via Via Forcaia, Castelfranco Emilia (MO), proponente CONCAVE SOC. COOP- AVVISO DI AVVENUTO DEPOSITO SUL SITO WEB DELL’AMMINISTRAZIONE COMPETENTE (UNIONE COMUNI DEL SORBARA) AI SENSI DELL’ART.16 L.R. 4/2018 DEGLI ELABORATI PROGETTUALI PER L’EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) Prot. 21058 del 24/08/2020

Premesso che:

- con avviso Prot. 21058 del 24/08/2020 l'Autorità competente Unione Comune del Sorbara – Servizio Sportello Unico per le Attività Produttive avvisava che, ai sensi degli articoli 16 e 17 del Capo III della Legge Regionale 20 aprile 2018 n. 4, sono stati depositati, per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, gli elaborati per l’effettuazione della procedura di V.I.A., relativa al progetto di seguito indicato:

- **Denominazione del progetto/oggetto dell’istanza:** “ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI GHIAIA E SABBIA NELLA CAVA DEL POLO 12 DENOMINATA “FORCAIA D1” CON CONSEGUENTE SISTEMAZIONE MORFOLOGICA E VEGETAZIONALE DELLE AREE

- **Localizzazione:** Via Forcaia – Loc. Piumazzo, foglio 116, Mapp. 96, 175, 178 e 180

- **Proponente:** CONCAVE SOC. COOP

- **Descrizione sintetica del progetto:** Il progetto appartiene alla categoria di cui all’allegato B.3.2) della L.R.4/2018 “cave e torbiere”. Il progetto prevede l’estrazione di ghiaia e sabbia e la successiva sistemazione finale dell’area di cava, per una potenzialità estrattiva massima di 220’210 mc. I principali impatti ambientali eventualmente producibili sono analizzati e descritti nel SIA (Studio di Impatto Ambientale), contestualmente alle misure di mitigazione previste, con particolare riferimento alle componenti suolo, produzione di rifiuti, acque superficiali e sotterranee, infrastrutture, atmosfera, emissioni rumorose, flora, fauna, ecosistemi, paesaggio, benessere umano, condizioni socio-economiche e sinergie.

- Il SIA e il relativo progetto per l'effettuazione della procedura di VIA, sono depositati per 60 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione dell'avviso all'Albo Pretorio online dell'Unione Comuni del Sorbara (25/08/2020-24/10/2020).

- Entro lo stesso termine di 60 giorni chiunque, ai sensi dell'art. 17, comma 1 della L.R. 4/2018, può presentare osservazioni all'Autorità competente Unione Comune del Sorbara – Servizio Sportello Unico per le Attività Produttive al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: suap@cert.unionedelsorbara.mo.it.

Tutto ciò premesso, la Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO, in persona dei consiglieri Silvia Santunione e Andrea Temellini, formula le seguenti osservazioni relative alla procedura in materia di VIA e relativi documenti ed elaborati di cui all'oggetto:

OSSERVAZIONE N. 1

La procedura di VIA indicata in oggetto viene effettuata in adempimento delle disposizioni della legge regionale Emilia Romagna 20 aprile 2018 n. 4 *“Disciplina della Valutazione di impatto ambientale dei progetti”*, la quale stabilisce le disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale in attuazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *“Norme in materia ambientale”*.

L'art. 17 della L.R. 4/2018 prevede ai commi 4, 5, 6 che:

“4. Ai sensi dell'articolo 27-bis, comma 6, del decreto legislativo n. 152 del 2006, l'autorità competente può disporre che la consultazione del pubblico si svolga nelle forme dell'inchiesta pubblica. Con direttiva di Giunta regionale, sentita la Commissione assembleare competente, sono disciplinate le modalità di svolgimento dell'inchiesta pubblica.

5. L'autorità competente può promuovere, nei casi di particolare rilievo anche su richiesta di un'amministrazione interessata o del pubblico interessato, un'istruttoria pubblica con le amministrazioni, le associazioni ed il pubblico per fornire una completa informazione sul progetto e sul SIA e per acquisire elementi di conoscenza e di giudizio in funzione della VIA. All'istruttoria è data adeguata pubblicità e deve essere invitato il proponente.

6. Qualora non abbia luogo l'istruttoria pubblica di cui al comma 5, l'autorità competente può promuovere, anche su richiesta del proponente, un contraddittorio tra lo stesso e coloro che hanno presentato osservazioni.”

Il richiamato art. 27 bis, comma 6, del decreto legislativo 152/2006 dispone che *“L'autorità competente può disporre che la consultazione del pubblico si svolga ai sensi dell'articolo 24-bis, comma 1, con le forme e le modalità disciplinate dalle regioni e dalle province autonome ai sensi dell'articolo 7-bis, comma 8.”*

A propria volta, il sopra richiamato art. 24-bis, comma 1, prevede e disciplina lo strumento della *“Inchiesta pubblica”*, disponendo che l'autorità competente può disporre che la consultazione del pubblico di cui all'articolo 24, comma 3, primo periodo (norma che prevede che entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui al comma 2, chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, del progetto e della relativa documentazione e presentare le proprie osservazioni all'autorità competente, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi), si svolga nelle forme dell'inchiesta pubblica, con oneri a carico del proponente, nel rispetto del termine massimo di novanta giorni. L'inchiesta si conclude con una relazione sui lavori svolti ed un giudizio sui risultati emersi, predisposti dall'autorità competente.

Osservazione:

si chiede che, in attuazione, in adempimento e in applicazione delle disposizioni normative sopra indicate, la consultazione del pubblico di cui all'articolo 24, comma 3, primo periodo, D. Lgs 152/2006 si svolga nelle forme dell'inchiesta pubblica; in subordine che venga promossa

Riepilogo dei commenti su Osservazioni cava Forcaia D1 - Lista Civica_con note.pdf

Pagina: 2

 Numero: 1 Autore: Fattori.V Oggetto: Nota Data: 06/02/2021 09:43:17

L'inchiesta pubblica è una forma di istruttoria particolarmente articolata, soprattutto quando si predispongono piani, programmi e progetti di intervento per i quali è necessaria una VAS.

La L.R.4/2018 ne subordina lo svolgimento, all'art.17 co.4, all'approvazione di una "direttiva di Giunta Regionale, sentita la Commissione assembleare competente" che ad oggi non è ancora stata emanata da parte della Regione Emilia Romagna.

La procedura di "istruttoria pubblica" è attivabile quando per la complessità dell'intervento, sia necessaria per acquisire ulteriori elementi di giudizio a fini ambientali.

Tenuto conto che anche la presente procedura di VIA presentata, così come le precedenti per lo stesso Polo 12, si collocano nella fase attuativa degli strumenti di programmazione del PIAE-PAE del Comune di Castelfranco Emilia, nell'ambito dei quali sono stati valutati anche gli effetti sull'ambiente a mezzo di specifica VAS-Valsat, si ritiene tuttavia di attivare un "contraddittorio" ai sensi dell'art.17 co.6 L.R.4/2018, in ossequio al principio di precauzione, unitamente al principio dell'azione preventiva, di cui la VIA costituisce uno dei più chiari esempi di applicazione.

Il "contraddittorio" dà infatti la possibilità, a chi ha presentato osservazioni, di interagire nella fase di valutazione delle controdeduzioni da assumersi da parte della Conferenza dei Servizi, per assicurare al procedimento la necessaria completezza istruttoria, come frutto di una mediazione concertata degli interessi dei diversi portatori.

IN ACCOGLIMENTO DELLA RICHIESTA SI E'PROGRAMMATA LA CONVOCAZIONE DI UN CONTRADDITTORIO

una istruttoria pubblica; in ulteriore ed estremo subordine, che venga quantomeno promosso un contraddittorio tra il proponente la procedura di VIA e coloro che hanno presentato osservazioni.

OSSERVAZIONE N. 2

Gli elaborati progettuali non sono conformi alle previsioni contenute nella VALSAT - Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (nella versione controdedotta definitiva), che costituisce documento parte integrante del PSC - Piano Strutturale Comunale (approvato con delibera di consiglio comunale n. 76 del 08/04/2009).

Occorre infatti ricordare che la suddetta VALSAT, alle pagine 61-62, alla voce “ Aree caratterizzate da vulnerabilità delle risorse” prevede testualmente: “*Gli articoli che compongono il Capo II del Sistema Ambientale hanno lo scopo di individuare e salvaguardare nel lungo tempo la consistenza e il rinnovo delle risorse idriche sotterranee in termini di qualità e quantità.*

Lo studio degli aspetti idrogeologici unitamente alle indagini relativamente allo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici sotterranei contenute nel Quadro Conoscitivo hanno lo scopo di definire i fattori di limitazione e i vincoli alle trasformazioni del territorio che derivano dalla vulnerabilità delle falde sotterranee oltre che dal rischio potenziale esistente d'inquinamento delle stesse.

In particolare lo studio condotto da Arpa ha evidenziato la presenza di una situazione di criticità ambientale nella parte meridionale del territorio di Castelfranco, quello a sud della via Emilia; tale situazione sembra essere direttamente connessa principalmente con le attività zootecniche e mette in luce rapide modificazioni del livello di alcuni inquinanti che fanno supporre all'esistenza di connessioni dirette tra soprassuolo e sottosuolo, confermando quindi una situazione di vulnerabilità, per questo tratto di pianura, estremamente alto.

Le analisi condotte nel Quadro conoscitivo, unitamente alle conclusioni dello studio suddetto, hanno condotto alla necessità di rivedere la zonizzazione relativa alla vulnerabilità, prodotta dalla Provincia di Modena, che assegnava a buona parte di tali aree un grado di vulnerabilità medio o addirittura basso.

Sulla base delle nuove valutazioni, è emersa una mappa del territorio di maggior allerta, con un'area, quella posta a sud della via Emilia, quasi completamente caratterizzata da valori di vulnerabilità alti o elevati.

Si è ritenuto quindi indispensabile, in rapporto ai gradi di vulnerabilità dell'acquifero associare divieti e prescrizioni relativamente alla conduzione di attività potenzialmente a rischio, in particolare valutando, con la massima attenzione, la possibilità d'insediamento di nuove attività produttive che possano comportare ulteriore rischio di compromissione per la falda, intendendo in tal senso sia attività industriali che attività agronomiche.

Si è ritenuto inoltre necessario prevedere misure di prevenzione dei rischi e mitigazione degli impatti, al fine di non aggravare ulteriormente una situazione a vulnerabilità già potenzialmente elevata.

Si è valutato infine necessario, per le aree contraddistinte da valori di vulnerabilità maggiori (alto o elevato) impedire l'insediamento di nuovi insediamenti produttivi, allevamenti intensivi e attività estrattive di novo impianto in quanto attività ad alto rischio d'inquinamento della falda sotterranea”.

La cava FORCAIA D1 si deve certamente qualificare come una nuova cava (una cava di nuovo impianto), trattandosi indiscutibilmente di un'area al momento completamente vergine rispetto all'escavazione, fino ad ora destinata ad attività agricole e peraltro separata dalle aree già oggetto di escavazione da una strada pubblica (comunale).

Poiché le aree oggetto del progetto estrattivo FORCAIA D1 rientrano tra le aree ad elevato rischio per la vulnerabilità delle risorse idriche ed in base alle valutazioni della VALSAT in tali aree deve essere impedito l'insediamento di attività estrattive di nuovo impianto.

I dati contenuti nell'elaborato A – Conformità del Progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica trascurano del tutto le valutazioni e le prescrizioni della VALSAT, limitandosi soltanto al punto n. 5.7 (“VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AL PSC DEL COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA”) a dare conto che il Piano Strutturale Comunale di Castelfranco Emilia (PSC) è stato approvato con D.C.C. n.76 del 08/04/2009 (sottoposto a varianti approvate con D.C.C. n. 228 del 13/11/2014 e n.10 del 29/01/2015) prevede che tutto il territorio compreso all'interno del perimetro del Polo n. 12 è classificato dal PSC tra le aree per attività estrattiva (art. 18), per le quali la pianificazione è determinata dai piani di settore sovraordinati.

Tale indicazione è carente e incompleta in quanto andava necessariamente integrata con le previsioni della VALSAT - **parte integrante del PSC e in quanto tale sostanziale** - che vietano, in tali aree (seppure classificate tra le aree per attività estrattive) l'insediamento di attività estrattive di nuovo impianto.

Invece, di tali previsioni della VALSAT non si tiene assolutamente conto nelle verifiche di conformità del progetto alle previsioni urbanistiche e ambientali.

Osservazione:

Gli elaborati progettuali per l'effettuazione della procedura di VIA relativamente alla cava denominata FORCAIA D1 ed in particolare l'elaborato A risultano dunque incompleti perché carenti della predetta valutazione di conformità o meno del progetto con le previsioni della VALSAT e risultano altresì non conformi e non in linea con quanto previsto dalla VALSAT versione conto dedotta definitiva – allegato del PSC che, nelle aree oggetto del progetto estrattivo FORCAIA D1, vieta l'insediamento di attività estrattive di nuovo impianto.



1

OSSERVAZIONE N. 3

La presente osservazione è relativa agli impatti sul traffico veicolare. Negli elaborati progettuali, in particolare nel SIA – elaborato Fascicolo B “Individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto. Descrizione dell'ambiente di riferimento e fattori sinergici” (nome file 19-090-D1-B_RelVerifica), a pagina 60-62 sono riportati gli “*impatti sul traffico veicolare*” di cava FORCAIA D1:

“Il traffico veicolare legato al trasporto del materiale utile estratto nella cava “FORCAIA D1” si aggiungerà a quello già esistente, con ripercussioni dirette, legate alla fruibilità della viabilità stessa, ed indirette, per i conseguenti aumento delle emissioni gassose/polverose ed acustiche e coinvolgimento di ricettori più distanti dal perimetro di intervento.

Il materiale ghiaioso estratto sarà conferito al frantoio di via Zanardi in Comune di Bologna della Concave Soc.Coop.. Ad oggi, non si prevedono destinazioni alternative né l'utilizzo del materiale ghiaioso tout-venant (Tavola CT12).

Nelle tavole CT11 e CT12 e nell'elaborato CR9 sono individuate le possibili alternative rispetto alla viabilità di cantiere ed esterna per il raggiungimento dell'impianto citato. L'accesso alla viabilità pubblica avverrà attraverso la cava “SG1” di proprietà della Frantoio Fondovalle S.r.l. e l'uscita dalla cava “Ghiarata 1” di proprietà Granulati Donnini S.p.A., che ospiterà l'accesso all'intero comparto, tramite due possibili opzioni:

1. attraversamento di via Ghiarata, passaggio attraverso la cava Kiwi e il comparto estrattivo a

 Numero: 1 Autore: Fattori.V Oggetto: Nota Data: 06/02/2021 09:52:43

La fase attuativa relativa al presente progetto discende da una pianificazione sovraordinata (PIAE-PAE) nell'ambito della quale è stata svolta la VAS Valsat.

La pianificazione delle attività estrattive è infatti determinata dai piani di settore sovraordinati.

Il PAE discende infatti da una pianificazione settoriale effettuata ad integrazione del PSC esclusivamente per le aree pianificate nel PIAE sovracomunale a cui è conforme. Il PIAE ha assunto per il comune di Castelfranco Emilia anche valore di PAE e la definitiva approvazione è avvenuta con atto provinciale n.44 del 16/3/2009, contestualmente allo svolgimento del procedimento di approvazione del PSC conclusosi con delibera del Consiglio comunale n.76 in data 08/04/2009.

Pertanto il progetto in esame recepisce quanto pianificato per l'area interessata dall'intervento, per effetto del PSC, nonché del PAE e della pianificazione di settore sovraordinata.

SI RITIENE PERTANTO DI NON ACCOGLIERE L'OSSERVAZIONE.

sud di via Salvetto per raggiungere definitivamente la viabilità pubblica su via Muzza Corona a sud della località California;

2. uscita diretta su via Ghiarata con direzione sud verso Valsamoggia (Bo) fino a via per Castelfranco.

Di seguito si riporta un quadro riassuntivo previsionale del flusso di autocarri previsto in uscita dalla cava (Tabella 3).

Tabella 3: Flusso di traffico stimato in uscita per il conferimento dei materiali estratti; si ipotizza che il trasporto riguardi esclusivamente il materiale utile in quattro anni di scavo ed una operatività dei mezzi, aventi capacità di circa 14 mc, di 220 giorni lavorativi annui per 9 ore lavorative giornaliere.

Volume massimo ghiaia utile in banco (mc) 220'210

Volume annuale ghiaia utile movimentata (mc/anno) 55'053

Viaggi giornalieri andata/ritorno (n. viaggi/giorno) ~ 18

Viaggi orari andata/ritorno (n. viaggi/ora) ~ 2

Sono già state condotte apposite valutazioni sul traffico indotto dall'attivazione dei Poli estrattivi n. 9 e n. 12; nonostante lo Studio sia datato, non sono sopravvenute modifiche che determinino la decadenza delle valutazioni in esso condotte, essendo rimaste sostanzialmente invariate le pianificazioni volumetriche di riferimento e risultando le strade coinvolte sostanzialmente invariate (n. mezzi, percorrenze, strutture); si segnala la nuova apertura del raccordo pedemontano, sostitutivo della vecchia strada Bazzanese, che contribuisce anzi ad un alleggerimento delle strade a ridosso del Polo 12: la viabilità attuale, come del resto è avvenuto in passato durante l'attività di cui alla pianificazione precedente, ha la potenzialità di supportare l'incremento legato alle attività di progetto, anche considerando che le diverse tempistiche autorizzative e attuative delle singole cave consentiranno di limitare la contemporaneità degli impatti, e sono stati pianificati alcuni interventi preliminari utili per non gravare eccessivamente su di essa, oltre all'onere di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria di via Salvetto e della nuova rotonda da parte degli Attuatori del Polo 12.

Gli innesti sulla viabilità pubblica per i mezzi in uscita dal Polo nella fase attuativa in oggetto potranno essere i seguenti:

- imbocco di via Ghiarata in direzione Bologna dai mezzi in uscita dal comparto ad est di via Ghiarata;

- incrocio via Salvetto/via Muzza Corona, che sarà attrezzato con la rotonda, la cui realizzazione è vincolante per l'inizio delle attività estrattive, come sancito nell'Accordo per l'intero Polo;

- imbocco di via Muzza Corona verso Bologna dall'uscita a sud-ovest del comparto a sud di via Salvetto.

A monte di tali innesti, i mezzi percorreranno principalmente piste di cantiere interne alle cave pregresse e/o di nuova attivazione, ed interesseranno la viabilità pubblica solo in attraversamento di via Ghiarata, via Samoggia (esclusivamente nell'eventualità dell'attivazione dell'uscita dal comparto verso nord) e via Salvetto, su cui rimarrà inoltre un eventuale breve tratto di percorrenza sino alla nuova rotonda.

La mitigazione degli impatti legati all'aumento del traffico sulle strade pubbliche sarà infine ottenuta mediante il mantenimento di una velocità di percorrenza delle strade ridotta da parte dei mezzi, dall'impiego di automezzi in buone condizioni e sottoposti a periodica manutenzione, all'accesso con pneumatici puliti (grazie a tratti asfaltati interni al cantiere ed eventuali ulteriori accorgimenti).

Infine sarà implementato, in ottemperanza alle prescrizioni ARPA allegate alle norme tecniche di attuazione del PAE, un piano di monitoraggio utile per la valutazione del traffico indotto ed in particolare degli impatti indiretti legati alla rumorosità (cfr. Fascicolo E).

Si attribuisce alla componente traffico veicolare su strade pubbliche un livello di impatto lieve nel breve termine, anche in considerazione del fatto che l'incremento di traffico dovuto alla cava in esame si sommerà solo marginalmente a quello previsto per l'attivazione delle altre cave sincrone nel Polo 12. Al termine delle attività in progetto gli impatti diretti ed indiretti prodotti sul traffico dall'aumento dei mezzi in circolazione si annulleranno; la ridefinizione della rete stradale con la realizzazione della rotonda tra via Muzza Corona e via Salvetto, di una ciclabile lungo via Muzza Corona verso Piumazzo e di quanto pianificato per l'attuazione del Polo 12 nel suo complesso (Accordo e relativo Atto di indirizzo) genererà potenzialmente un effetto positivo permanente sulla viabilità pubblica, anche al termine delle attività estrattive."

La viabilità di cava FORCAIA D1 è poi rappresentata nelle tavole CT11 e CT12.

Le **uniche** due opzioni di viabilità indicate per i mezzi in entrata e in uscita da cava FORCAIA D1, in base all'elaborato progettuale sopra citato e riportato, risultano essere:

1. attraversamento di via Ghiarata, passaggio attraverso la cava Kiwi e il comparto estrattivo a sud di via Salvetto per raggiungere definitivamente la viabilità pubblica su via Muzza Corona a sud della località California;
2. uscita diretta su via Ghiarata con direzione sud verso Valsamoggia (Bo) fino a Via per Castelfranco.

Si osserva su ciascuna delle ipotesi:

L'ipotesi di cui al sopraindicato n. 1) attualmente non è praticabile per l'esistenza del noto contenzioso e la condizione posta da Cava Kiwi non è stata (correttamente) accettata dal comune. Qualora però questa ipotesi/opzione dovesse divenire praticabile, si osserva che il percorso interno sarà molto vicino (come verificabile negli elaborati progettuali) al confine dove sono presenti diverse abitazioni fortemente impattate dalle polveri e dal rumore dei camion, anche considerando che questa opzione diventerebbe l'unica viabilità del polo estrattivo ad est di via Ghiarata sia nella fase 1 sia anche nella fase 2 e quindi per almeno un decennio. Non saranno certo gli argini ad alleviare gli impatti sugli abitanti di queste case.

L'uscita dei camion sulla via Muzza Corona, considerato l'aumento del traffico su tale asse viario anche per l'apertura della pedemontana, pur con le dovute segnaletiche o dossi, costituirà un ulteriore, significativo, impatto ambientale.

L'ipotesi di cui al sopraindicato n. 2) non è percorribile perché non rispetta la norma prevista nell'accordo ex art.24 approvato dal consiglio comunale con delibera n.98 del 22.12.2016 e poi firmato dagli attuatori e dal comune in data 6.7.2017 con atto notarile, in cui al punto 5.3, terzo capoverso, si prevede:

"Più precisamente l'attuatore si impegna ad osservare e a eseguire quanto segue:

-a non utilizzare le aree non interessate dal presente accordo;

-è fatto divieto di transito lungo le vie Ghiarata, Salvetto, Muzza Corona direzione Piumazzo al di fuori dei percorsi autorizzati."

La previsione sopra indicata VIETA in modo chiaro ed esplicito, per il transito dei camion di cava, l'utilizzo di Via Ghiarata in entrambe le direzioni, dunque sia in direzione Piumazzo sia in direzione Via Muzza Corona/Via per Castelfranco.

Si rileva poi che nella cartografia (in particolare il riferimento è alla tavola CT11) viene nuovamente rappresentata anche l'opzione di viabilità che andrebbe ad utilizzare un'area che è al di fuori del perimetro dell'area estrattiva prevista nell'accordo ex art. 24 approvato dal consiglio comunale con delibera n.98 del 22.12.2016 e poi firmato dagli attuatori e dal comune in data

6.7.2017 con atto notarile (vedasi pag.21 art. 5.3 - viabilità) e dunque tale opzione risulta impraticabile perché in contrasto con i contenuti dell'accordo ex art. 24.

Si osserva anche che detto percorso andrebbe ad attraversare un terreno vergine di privato, inserito nel PAE ma collocato nella zona cd "congelata", e prevederebbe inoltre una carreggiata profonda 3 metri e larga 6 metri e, considerando le scarpate ai lati e gli argini, si avrà una larghezza di 23 metri come si evince dall'elaborato CR11 e una lunghezza significativa.

Si osserva che si tratterebbe, anche sotto tale profilo di una opzione illegittima e impraticabile perché risulterebbe in contrasto con i contenuti degli atti adottati dal consiglio comunale che individuano le aree non utilizzabili.

Osservazione:

L'assetto viabilistico previsto dagli atti progettuali deve essere necessariamente rivisto nel rispetto dell'Accordo ex art. 24. Gli elaborati progettuali di cava FORCAIA D1 dovranno pertanto essere rivisti in punto all'assetto della viabilità e successivamente ripubblicati.



OSSERVAZIONE N. 4

Anche la presente osservazione è relativa agli impatti sul traffico veicolare.

Negli elaborati progettuali, in particolare nel SIA - Fascicolo B "Individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto. Descrizione dell'ambiente di riferimento e fattori sinergici" (nome file 19-090-D1-B_RelVerifica), a pag. 61 i flussi di traffico indotti dal trasporto del materiale ghiaioso utile estratto da cava FORCAIA D1 vengono così indicati: viaggi giornalieri andata/ritorno (n.viaggi/giorno) 18.

Occorre considerare che si tratta precisamente di 18 viaggi di andata e 18 viaggi di ritorno, il flusso di traffico sulle strade impatta perciò per 36 camion al giorno.

Così anche per quanto riguarda i viaggi orari andata /ritorno (n. viaggi/ora) che sono precisamente 2 di andata e 2 di ritorno per un totale di 4 viaggi/ora.

Occorre poi considerare che lo studio di impatto ambientale – SIA per quanto concerne l'aspetto dei flussi di traffico si limita a prendere in considerazione l'attività estrattiva di cava FORCAIA D1, senza considerare invece l'esistenza di altri quattro, contemporanei, progetti estrattivi denominati Rondine 2018 e Ghiarata1 (presentati dall' esercente Granulati Donnini SpA), SG1 (presentato dall' esercente Frantoio Fondovalle srl), ERA2000 (presentato dall' esercente Era 2000 Scarl) e dunque occorre sommare anche i flussi di traffico andata e ritorno di cava Rondine 2018, cava Ghiarata 1, cava SG1 e cava ERA2000.

Gli elaborati progettuali fanno solamente un richiamo allo Studio sull'impatto locale della attività estrattiva nei Poli 9 e 12 sul traffico locale (studio approvato con D.G.C. N 187/2012).

Si tratta di uno studio ormai risalente nel tempo, essendo dell'anno 2012, e non è dato sapere se e quanto sia aggiornato e rappresenti ancora la realtà attuale.

La mancata, specifica, considerazione e valutazione - nell'organizzazione dell'assetto viario contenuto negli elaborati progettuali - dei flussi indotti dalla concentrazione degli impianti (del Polo 12 e anche del Polo 9) contrasta con la previsione contenuta nell'articolo 1 punto 1.3 dell'accordo ex art. 24 della L.R. 7/2004 per lo svolgimento dell'attività estrattiva nel Polo 12 " California", approvato con delibera di consiglio comunale n. 98 del 22/12/2016, stipulato e sottoscritto in data 06/07/2017 che prevede che *"Il Piano di Coltivazione ed il progetto di recupero e sistemazione finale avranno i contenuti minimi definiti dalle NTA del PAE 2009 del Comune di Castelfranco Emilia vigente e nell'Atto di Indirizzo e sarà corredato da una Relazione Tecnica contenente gli elementi sotto indicati:*

 Numero: 1 Autore: Fattori.V Oggetto: Nota Data: 06/02/2021 10:21:30

La proposta progettuale è stata presentata nel pieno rispetto di quanto prescritto dall'Accordo ex art.24. Come per le cave adiacenti Ghiarata 1 e SG1, che hanno concluso il proprio iter di VIA, sono stati individuati differenti percorsi, tutti già sottoposti all'esame della Conferenza dei Servizi. Anche in questo caso le differenti opzioni sono state analizzate dagli enti intervenuti in conferenza e sono state individuate prescrizioni specifiche degli Enti competenti, senza che questo possa comportare modifiche sostanziali al progetto (cfr.TAR Lazio (RM) sez.I-ter, n.6997 del 15/7/2013).

Inoltre, in ottemperanza all'art. 3.1 dell'Accordo è prevista e necessaria prima della attivazione delle nuove cave la realizzazione della nuova rotatoria tra via Salvetto e via Muzza Corona, una delle cui funzioni è il supporto del traffico in uscita dal Polo 12 verso Modena senza un eccessivo appesantimento delle arterie stradali pubbliche.

SI RITIENE CHE NON SIANO EMERSI IN CONFERENZA ELEMENTI TALI DA RENDERE ACCOGLIBILE LA RICHIESTA DISCENDENTE DALLA PRESENTE OSSERVAZIONE

omissis

- organizzazione/riorganizzazione dell'assetto viario, con particolare riguardo alla viabilità di servizio, di raccordo tra le singole aree di cava e gli impianti di lavorazione dei materiali, nonché i collegamenti alla viabilità pubblica, tenendo conto dei flussi indotti dalla concentrazione degli impianti;

omissis”

Anche considerando solo il Polo 12, se si sommano i mezzi sulle strade del piano estrattivo FORCAIA D1 (4 all'ora) a quelli SG1 (10 all'ora), di GHIARATA1 (16 all'ora) e Rondine 2018 del Polo 12 (4 all'ora) e di ERA2000 (4 all'ora) sulle strade in andata e in ritorno dal polo estrattivo si avranno di media 38 mezzi all'ora, che significa uno ogni due minuti circa. Ciò si dovrà aggiungere al traffico normale e al traffico di altre attività sinergiche presenti in zona e in espansione (quale ad esempio il progetto di espansione industriale ILIP – ILPA nel comune di Valsamoggia, in zona prossima ai poli estrattivi in questione).

Nonostante tutti tali dati, gli elaborati progettuali ed in particolare il SIA – elaborato Fascicolo B "Individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto. Descrizione dell'ambiente di riferimento e fattori sinergici" (nome file 19-090-D1-B_RelVerifica) nella sintesi finale dell'analisi degli impatti riportati a pagina 62 *“si attribuisce alla componente traffico veicolare su strade pubbliche un livello di impatto lieve nel breve termine”*.

Osservazione:

Gli elaborati progettuali, nelle parti che si occupano degli impatti sul traffico veicolare, sono carenti e incompleti, in quanto mancanti di dati aggiornati e attuali. Viene infatti sempre richiamato, come documento di riferimento, lo “Studio preliminare del traffico dei soggetti interessati alla attuazione del polo 12” che è stato approvato con D.G.C. 187/2012. Le previsioni dei flussi del traffico del documento di riferimento risalgono pertanto all'anno 2012. Dato il tempo trascorso, la definizione dei flussi complessivi indotti dagli impianti estrattivi, partendo dallo studio di riferimento del 2012, necessita tuttavia di una verifica di conformità o meno alle condizioni attuali, verifica di attualità o meno dei dati che, invece, negli elaborati progettuali manca del tutto.

Inoltre gli elaborati progettuali, nelle parti che si occupano degli impatti sul traffico veicolare, sono carenti e incompleti anche per mancanza di una specifica, considerazione e valutazione - nell'organizzazione dell'assetto viario - dei flussi indotti dalla concentrazione degli impianti, in contrasto con la previsione contenuta nell'articolo 1 punto 1.3 dell'accordo ex art. 24 della L.R. 7/2004 per lo svolgimento dell'attività estrattiva nel Polo 12 “ California”.

OSSERVAZIONE N. 5

La presente osservazione è relativa al sistema dei monitoraggi e dei controlli.

Il Consiglio Comunale di Castelfranco Emilia (MO) con deliberazione n. 46 del 10/03/2009 ha approvato l'Intesa ai sensi della L.R. 20/2000 e della L.R. 7/2004 – variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Modena con valore e gli effetti di Piano Attività Estrattive (PAE) per il Comune di Castelfranco Emilia ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004. Con deliberazione n. 44 del 16/03/2009 il Consiglio Provinciale approvava la “Pianificazione infraregionale delle attività estrattive della Provincia di Modena (PIAE) piano delle attività estrattive (PAE) per i Comuni di Campogalliano, Carpi, Castelfranco Emilia, Concordia sulla Secchia, Formigine, Marano sul Panaro, Modena, Montecreto, Palagano, Prignano sulla Secchia, San Cesario sul Panaro, Sassuolo, Serramazzoni, Sestola, Soliera, Spilamberto, Zocca.

 Numero: 1 Autore: Fattori.V Oggetto: Nota Data: 06/02/2021 10:30:51

Come per altri poli estrattivi, la gestione delle cave avviene generalmente, per motivi legati alla disponibilità di mezzi e manodopera, limitando le sovrapposizioni tra lavorazioni in aree diverse da parte della medesima ditta esercente, ottenendo come risultato una naturale alternanza dell'attività sulle eventuali diverse realtà estrattive autorizzate, stante che, nei fatti, sono sostanzialmente due gli operatori cui fanno capo le attività estrattive sul Polo 12.

Lo studio preliminare sul traffico condotto nel 2012, lo stesso è stato commissionato per la verifica dell'impatto sinergico sul traffico dovuto all'attivazione simultanea dei Poli estrattivi n. 9 in Comune di San Cesario sul Panaro e 12 in Comune di Castelfranco Emilia, entrambi attuati per effetto dei rispettivi PAE vigenti, approvati con D.C.P. n. 44 del 16/03/2009, in data precedente rispetto alla presentazione del presente progetto. Gli enti partecipanti alla procedura di VIA hanno valutato gli effetti indotti sul traffico senza rilevare la necessità di ulteriori aggiornamenti: ciò proprio in considerazione del fatto che non sono subentrate modifiche sia rispetto i volumi ipotizzati che allo stato di fatto della viabilità e del traffico, tali da rendere obsoleta l'analisi a suo tempo condotta. La nuova rotonda programmata in luogo del semaforo in corrispondenza dell'incrocio con Via Salvetto e le sostanziali modifiche della viabilità realizzate nel territorio di Valsamoggia per la realizzazione della nuova strada provinciale pedemontana (deviazioni, etc.) non incidono se non con effetto positivo (alleggerimento flussi, scorrevolezza infrastrutturale, etc.) sui rami stradali specificamente interessati dallo studio citato e/o dalla cava in esame.

Per quanto riguarda la specifica valutazione, nell'organizzazione dell'assetto viario, dei flussi indotti dalla concentrazione degli impianti all'interno del Polo 12, si è inteso dare specifica risposta alla previsione di cui all'art.1 punto 1.3 dell'Accordo ex art.24 della L.R. 7/2004 con la redazione degli elaborati CR9, CT11 e CT12, relativi alla riorganizzazione viaria.

SI RITIENE CHE NON SIANO EMERSI IN CONFERENZA ELEMENTI TALI DA RENDERE ACCOGLIBILE LA RICHIESTA DISCENDENTE DALLA PRESENTE OSSERVAZIONE

Approvazione: deduzione alle riserve regionali; controdeduzioni alle osservazioni; intesa con i Comuni per dare valenza di PAE al PIAE; dichiarazione di sintesi – misure adottate per il monitoraggio; piano infraregionale delle attività estrattive della Provincia di Modena (PIAE) con valore ed effetti di PAE”. Nel verbale n. 46 del 10/03/2009 il Consiglio Comunale ha deliberato, al punto n. 3 “di approvare i contenuti per l’Accordo pubblico-privato ex art. 24, uniti al volume degli allegati del presente atto sotto la lettera B quale parte integrante, formale e sostanziale”. Detto documento, nella premessa (a pag.1), all'ultimo capoverso prevede che *“l'Amministrazione di Castelfranco Emilia, pur riconoscendo la complessità degli accordi previsti dall'art.24 della LR 7/04 e la necessità di studi approfonditi e sinergici tra loro per la redazione di tali accordi, ritiene con il presente documento di definire i contenuti obbligatori degli accordi al fine di costituire una serie di linee guida irrinunciabili nella loro formulazione”*.

All'art. 5 “MONITORAGGIO” dell'allegato B, a pag.9 e seg., si legge:

“Le principali fasi di monitoraggio sono individuate dalle NTA del PAE e dalle prescrizioni di ARPA (art.14 del PAE).In aggiunta a quanto sopra, si prevede fin d’ora che gli accordi prevedano forme ulteriori di controllo e monitoraggio così come indicato all'art.14 del PAE del comune di Castelfranco Emilia. Le modalità verranno disciplinate ed esplicitate nei singoli accordi di fase e nei successivi piani di coltivazione e, comunque, l'amministrazione potrà sempre controllare la corretta esecuzione dell'attività mediante sopralluoghi e rilievi tecnici”;

A questo punto il documento descrive le forme di monitoraggio obbligatorie e irrinunciabili di cui alla premessa:

“Si prevede espressamente che l'amministrazione possa eseguire carotaggi al fine di verificare il corretto esercizio dell'attività.”

“Potrà essere altresì prevista l'installazione di telecamere e contaveicoli al fine di controllare e quantificare il materiale in uscita.”

“Ai fini della pubblicità del controllo, poiché la conservazione ed il rispetto dell'ambiente nell'uso del territorio sono valori che l'Amministrazione intende perseguire, si prevede che debbano essere previste con gli accordi delle stazioni di osservazione per la verifica dell'attività fermo restando che l'osservazione da parte della cittadinanza non può in alcun modo comportare ostacolo all'esercizio dell'attività autorizzata.”

“Gli accordi potranno prevedere la costituzione di un tavolo di garanzia pubblico-privato per la valutazione del corretto esercizio dell'attività e verranno altresì resi pubblici i canali esistenti cui la cittadinanza potrà riferirsi per la formulazione di istanze/segnalazioni riguardanti l'esercizio dell'attività estrattiva”.

Osservazione:

Gli elaborati progettuali per l’effettuazione della procedura di VIA relativamente alla cava denominata FORCAIA D1 risultano incompleti perché carenti della previsione di “stazioni di osservazione per la verifica dell’attività” da parte della cittadinanza, forma di monitoraggio e controllo che, secondo le linee guida dell' allegato B, il consiglio comunale del 10 marzo 2009 ha votato come obbligatoria e irrinunciabile. Tale previsione, mai modificata o revocata da una delibera successiva di Consiglio Comunale (che era il solo organo deputato ad intervenire sulle stesse per modificarne le previsioni) è ad oggi vigente in tutta la sua validità ed efficacia giuridica obbligatoria;

Poiché negli elaborati progettuali di cava FORCAIA D1 non c'è alcuna evidenza di tale forma di monitoraggio e controllo, gli elaborati progettuali medesimo dovranno pertanto essere integrati con tale previsione e successivamente ripubblicati.



 Numero: 1 Autore: Fattori.V Oggetto: Nota Data: 06/02/2021 11:27:07

L'Allegato B alla D.C.C. n. 46 del 10/03/2009 di approvazione della Intesa per l'approvazione della Variante Generale al PIAE della Provincia di Modena con valenza di PAE per il Comune di Castelfranco Emilia ai sensi dell'art. 23 della LR 7/2004, allegato che definiva di massima i contenuti e/o criteri per la formazione/redazione dei necessari Accordi tra pubblico e privato ex art.24 della L.R. 7/2004 per l'attuazione delle successive fasi estrattive del PAE di Castelfranco Emilia.

Tale atto si inserisce nella complessa fase di variante generale al PIAE con valore di PAE per il Comune di Castelfranco Emilia che ha preso avvio con delibera del Consiglio Provinciale n.240 del 23/11/2005.

La fase attuativa viene definita sulla base dell'accordo ex art.24 L.R.7/2004 attualmente vigente sottoscritto dal Comune e dai soggetti interessati, che definisce in maniera univoca i requisiti specifici di progetto e gli obiettivi di qualità atti a garantire la conduzione dell'attività estrattiva in termini di sostenibilità ambientale e che discende da un pregresso e lungo e laborioso iter di verifiche tecniche e amministrative volta per volta approvate dal Comune di Castelfranco Emilia, i cui ultimi atti sono la D.G.C. n. 222 del 22/11/2016 di approvazione delle linee guida per gli atti propedeutici alle autorizzazioni estrattive, le successive D.C.C. n. 97 del 22/12/2016 di approvazione dell'Atto di indirizzo e D.C.C. n. 98 del 22/12/2016 di approvazione della bozza di Accordo per l'attuazione della prima fase del PAE.

I monitoraggi ambientali e le specifiche attività di controllo sono pertanto definiti in base all'Accordo sottoscritto e in conformità alle NTA del PAE.

NON SI RITIENE PERTANTO DI ACCOGLIERE L'OSSERVAZIONE.

OSSERVAZIONE N. 6

La presente osservazione è relativa all'impatto paesaggistico.

Nel SIA – elaborato Fascicolo B "Individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto. Descrizione dell'ambiente di riferimento e fattori sinergici" (nome file 19-090-D1-B_RelVerifica) si legge (pagina 73 e ss) che l'attività estrattiva di FORCAIA D1 si inserirebbe in un contesto di presenza di altre cave per cui risulterebbe, per tale ragione, meno impattante all'occhio di un osservatore che sarebbe cioè abituato alla presenza di cave: *"In relazione al fatto che l'attività estrattiva si inserirà in un contesto prossimo a cave attive, è prevedibile nel breve termine un livello di impatto medio sul paesaggio e sulla componente vedutistica"*. Tale motivazione di pretesa minore percezione dell'impatto del progetto estrattivo viene poi utilizzata per definire l'impatto di livello medio.

Osservazione:

Poiché la motivazione è basata sulla "componente vedutistica" da parte degli osservatori, diviene necessario coinvolgere e sentire, per la valutazione del predetto impatto visivo, gli "osservatori" stessi, i quali soltanto possono dare la puntuale valutazione della percezione diretta. Solo i diretti percettori dell'impatto visivo, cioè i cittadini, e non l'attuatore, potranno valutare il livello (alto, medio, basso) di tale percezione dell'impatto sul contesto ambientale. Si richiama dunque, in proposito, l'osservazione n. 1, rinnovando la richiesta ivi formulata che la consultazione del pubblico di cui all'articolo 24, comma 3, primo periodo, D. Lgs 152/2006 si svolga nelle forme dell'inchiesta pubblica; in subordine che venga promossa una istruttoria pubblica; in ulteriore ed estremo subordine, che venga quantomeno promosso un contraddittorio tra il proponente la procedura di VIA e coloro che hanno presentato osservazioni.



1

OSSERVAZIONE N. 7

Nel SIA – elaborato Fascicolo B "Individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto. Descrizione dell'ambiente di riferimento e fattori sinergici" (nome file 19-090-D1-B_RelVerifica), al capitolo 15 "Impatti su salute e benessere dell'uomo e condizioni socio-economiche" (pagina 75 e ss) si legge: *"Le attività in progetto avranno un impatto complessivo **nullo** nel breve periodo sul benessere dell'uomo e sulle implicazioni impatti socio – economiche, in riferimento al previsto contributo positivo ad incentivare l'economia locale, offrendo occasioni di sviluppo ed impiego alle realtà produttive ed artigiane correlate all'attività estrattiva direttamente e/o indirettamente (trasporti, logistica e gestione, ristorazione, ecc.), a fronte della sottrazione di aree agricole attualmente produttive con un contributo negativo."*

Si osserva che (dato mai analizzato né considerato in fase di pianificazione) quei terreni hanno dato lavoro quindi reddito e sostentamento a generazioni di lavoratori agricoli che si sono susseguiti nella coltivazione di quelle terre e fanno parte del tessuto agricolo del territorio. Si tratta di terre che per la conformazione e la loro qualità (terreni particolarmente fertili e non certo depressi) potrebbero essere fonte di lavoro quindi di reddito per altro tempo ancora. Con l'attività estrattiva la terra si consuma in pochissimi anni con danni irreversibili.

Infatti di seguito si dice: *"Terminata la loro funzione legata allo sfruttamento minerario, i siti estrattivi verranno rivalorizzati a scopo naturalistico, con un conseguente miglioramento della percezione del contesto insediativo e del benessere dell'uomo, **seppure a discapito degli aspetti produttivi**"*



Osservazione:

La valutazione degli impatti sopra richiamati, in particolare per i profili relativi al benessere dell'uomo e alle condizioni socio-economiche, per essere realmente puntuale, concreta ed effettiva deve essere effettuata non individualmente dal solo soggetto attuatore ma con il necessario coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti da tali impatti.

Si richiama dunque, in proposito, l'osservazione n. 1, rinnovando la richiesta ivi formulata che la consultazione del pubblico di cui all'articolo 24, comma 3, primo periodo, D. Lgs 152/2006 si svolga nelle forme dell'inchiesta pubblica; in subordine che venga promossa una istruttoria pubblica; in ulteriore ed estremo subordine, che venga quantomeno promosso un contraddittorio tra il proponente la procedura di VIA e coloro che hanno presentato osservazioni.

1

OSSERVAZIONE N. 8

La presente osservazione è relativa alla previsione della possibilità di commercializzare i materiali terrosi in eccesso.

A pag. 17 del dell'elaborato Fascicolo 3 - CR3 "Relazione tecnica del piano di coltivazione e sistemazione" (nome file 19-090-D1-CR3-Tecn) si riporta un esubero stimato di terre, dopo aver realizzato il progetto di recupero, da 64.160 mc a 25.300 mc.

Le possibilità di utilizzo di questo esubero espressamente previste nell'elaborato CR3 (pagina 18) sono le seguenti:

- per il miglioramento del recupero morfologico in progetto;
- entro altri comparti estrattivi all'interno o all'esterno del Polo 12;
- tramite commercializzazione, ad eccezione del terreno vegetale, per usi diversi da quelli sopra indicati a fronte della loro precisa quantificazione e del versamento dei relativi oneri estrattivi.

Osservazione

L'unico utilizzo possibile dei materiali terrosi estratti in esubero è l'utilizzo per il miglioramento del recupero morfologico in progetto. Solo tale utilizzo, infatti, rispetta il PAE dove, a pag.12, con riferimento al volume scavabile, si prevede che: "i volumi indicati si intendono al netto del cappellaccio, dello scarto...Lo scarto e il cappellaccio devono essere riutilizzati per il riempimento."

In ogni caso ne è assolutamente vietata sia la commercializzazione sia ogni e qualunque utilizzo all'esterno del Polo 12.

Nella convenzione e nella autorizzazione dovrà pertanto essere chiaramente previsto il reimpiego dei materiali terrosi nell'area di cava da cui provengono per il miglioramento del recupero morfologico in progetto.

2

Silvia Santunione



Andrea Temellini



Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO

 Numero: 1 Autore: Fattori.V Oggetto: Nota Data: 06/02/2021 11:32:08

In accoglimento a quanto già richiesto nelle osservazioni precedenti, è stata data possibilità di partecipazione nella forma del contraddittorio.

 Numero: 2 Autore: Fattori.V Oggetto: Nota Data: 06/02/2021 13:48:07

Nel PCS (fascicoli CR3i e CR7) si specifica che il materiale terroso in eventuale esubero rispetto alla sistemazione finale potrà essere impiegato:

- per il miglioramento del recupero morfologico in progetto, ad esempio per l'eventuale aumento dello spessore di ricolma, anche a fronte di possibili oscillazioni della falda;
 - entro altri comparti estrattivi e/o nell'ambito di interventi di futura progettazione all'interno e/o all'esterno del Polo n. 12;
 - tramite commercializzazione, con esclusione del terreno vegetale, per usi diversi da quelli sopra indicati (ad es. realizzazione di opere strutturali e non, miglioramenti fondiari, giardini, capping, ecc.), a fronte della precisa quantificazione e del versamento dei relativi oneri estrattivi (D.G.R. n. 2073/2013, "gruppo 1c - altri materiali di provenienza alluvionale").
- Questo in conformità all'art.54 delle NTA del PAE relativo alla gestione dei materiali terrosi prodotti in cava.

L'OSSERVAZIONE PERTANTO NON RISULTA ACCOGLIBILE.